

BERNARDO *Ferrero*

salesiano
coadiutore



Filmine Don Bosco

PROPRIETÀ RISERVATA

elle di ci Torino

COLLE D. BOSCO-ASTI

Carissimi confratelli

Quando ci si accinge a stendere alcune note biografiche di un confratello che ci ha lasciati, in qualche modo, si rende presente un velo di mestizia che avvolge i ricordi dei momenti della sua vita, specialmente quelli, talora duri e difficili, che hanno accompagnato le ultime fasi del suo addio a questo mondo.

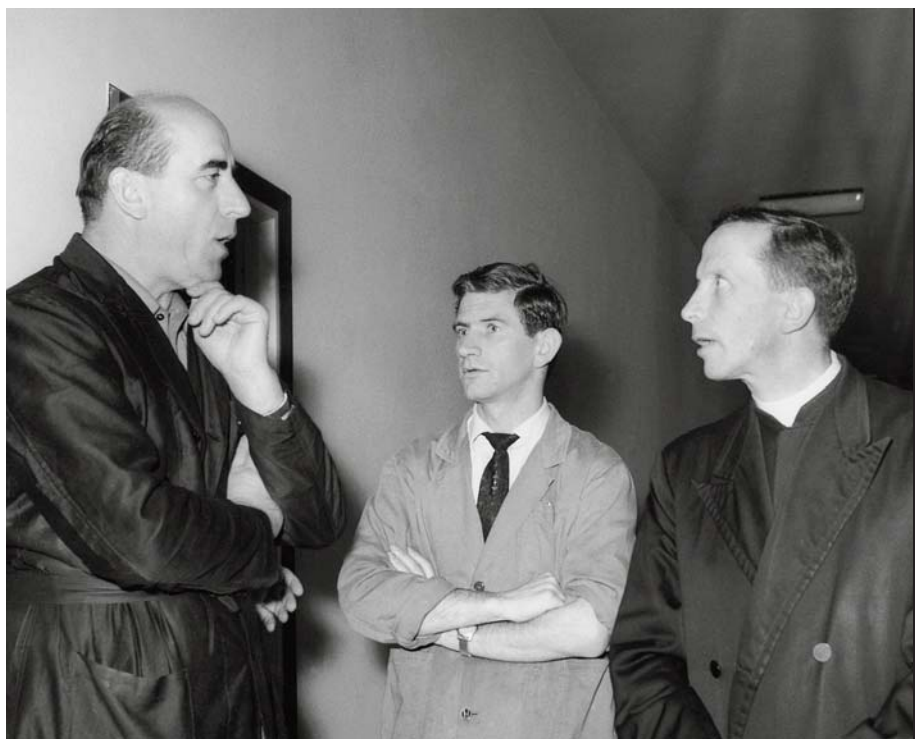
Ma questo sentimento viene presto temperato e vinto da altri ricordi belli e confortanti che rendono il confratello come vivo e presente accanto a noi.

Per noi cristiani, poi, che siamo illuminati dal dono della fede nella risurrezione e dalla speranza che un giorno ci ricongiungeremo con i nostri fratelli nella casa del Padre, la morte non è l'ul-

tima parola sulla vita, ma la «penultima»: l'ultima è quella che pronuncerà il Padre, quando, attraversata la soglia della vita, ci troveremo avvolti fra le sue braccia, e ascolteremo il suo benvenuto: «Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore».

Il senso di questa lettera non è, certamente, quello di tracciare un profilo compiuto della vita del nostro fratello Bernardo (non bastano le pagine di una lettera mortuaria!), ma solo di richiamare alcuni momenti di una vita ricca di giorni, di opere e di eventi.

Colle Don Bosco, 1951. *Il signor Bernardo Ferrero, a sinistra, a colloquio con il coadiutore signor Sebastiano Gennero (al centro) e don Faustino Boem, responsabile della Elledici.*



LLe date di un cammino all'ombra di Don Bosco

Se volessimo delineare la sua vita con delle date e dei numeri, è presto detta:

└ Nasce a Savigliano (Cuneo) il 9 Novembre 1919 da una famiglia numerosa (otto fratelli e sei sorelle) e ricca di fede.

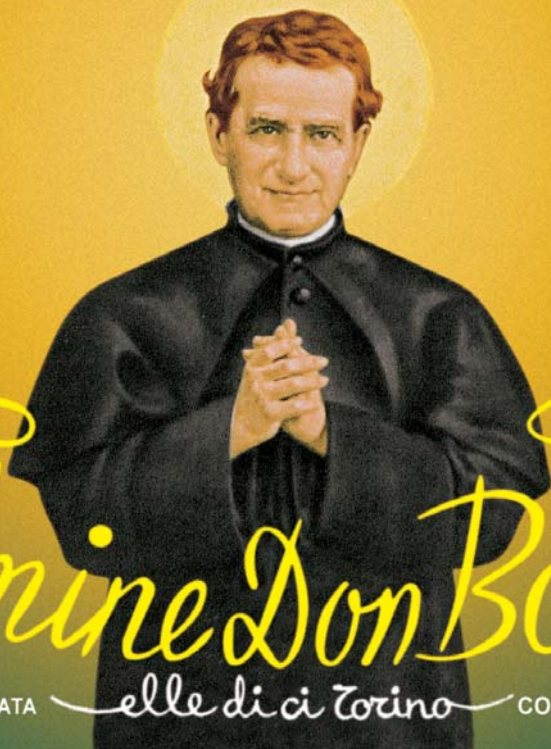
└ Dopo la scuola dell'obbligo fa subito l'esperienza dura ma maturante del lavoro in cascina con il padre e i fratelli per dare una mano a mantenere la famiglia. A 18 anni, nel 1937, entra nella scuola agricola salesiana di Cumiana dove rimane fino al 1941.

└ Al termine degli studi chiede di diventare salesiano laico, o coadiutore, come si diceva allora; entra nel noviziato di Villa Moglia di Chieri dove, nel 1942, emette i primi voti.

└ Viene destinato alla casa di Cumiana; qui frequenta la scuola tecnica e si specializza nello studio della chimica. Questa sua specializzazione, in qualche modo, sarà alla base della professione che segnerà tutta la sua vita come una seconda «vocazione», quella di esperto nelle tecniche della fotografia e dello sviluppo delle pellicole fotografiche.

└ Proprio per questo nel 1944 viene chiamato al Colle don Bosco dove rimane per 11 anni. Qui viene inserito, insieme con altri giovani confratelli coadiutori, nel «laboratorio delle filmine» che era

Dal 1944 fino al 1980 il signor Bernardo Ferrero profuse la sua professionalità fotografica nella realizzazione delle gloriose "Filmine Don Bosco" diffuse in tutto il mondo salesiano



Filmine Don Bosco

PROPRIETÀ RISERVATA

elle di ci Torino

COLLE D. BOSCO-ASTI



stato aperto l'anno precedente per affiancare con sussidi didattici visivi la «crociata catechistica» lanciata dall'allora Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone: da questo laboratorio inizia ad uscire una serie infinita di programmi audiovisivi, che nel giro di pochi anni, superano i confini dell'Italia e si diffondono in tutto il mondo salesiano, specialmente nelle Missioni.

In quegli anni la Elledici, in molte parti del mondo, era conosciuta più per le «Filmine Don Bosco» che per i libri e le riviste...

Torino-Valdocco, 1960. *Il Rettor Maggiore don Renato Ziggotti benedice la sviluppatrice automatica delle "Filmine Don Bosco". Alla sinistra del Rettor Maggiore, il sig. Bernardo Ferrero. All'estrema sinistra don Andrea Pauliny, responsabile del settore audiovisivi e, al suo fianco, don Angelo Ferrari, primo direttore a Leumann.*



└ Nel 1957 il laboratorio si sente troppo allo stretto al Colle Don Bosco, e viene trasferito nei nuovi, più moderni e funzionali ambienti di Torino-Valdocco. Il sig. Bernardo con gli altri confratelli addetti scendono a Torino dove rimangono fino al 1963.

└ Nel 1963 il laboratorio fa un salto di qualità, venendo qui a Leumann, dove tutto fu ideato e costruito secondo un piano razionale studiato dal sig. Bernardo insieme ai giovani confratelli coadiutori che lavoravano con lui: un progetto pensato con ampiezza di idee e proiettato sul futuro, che lui prevedeva ricco di promesse e di realizzazioni, come in realtà fu nei decenni che seguirono. Tra l'altro se il Centro Catechistico Salesiano e la editrice Elledici scelsero questo posto per costruire la loro nuova sede, lo si deve alle sue indicazioni; infatti, fu incaricato dai Superiori della ricerca del luogo per la nuova sede del Centro e della Editrice. A Leumann diresse il laboratorio ancora per 17 anni, fino al 1980: furono anni intensissimi di lavoro e pieni di importanti produzioni che furono distribuite in tutto il mondo.

└ Dal 1980 al 1997 ricoprì il delicato ruolo di economo della comunità salesiana del Centro, e anche in questa nuova mansione mise la sua competenza a servizio dei confratelli che trovarono in lui una disponibilità sempre pronta e attenzione costante.

└ Col passare degli anni la salute andava deperendo per cui, nel 1997, ha dovuto lasciare il suo impegno di economo, ma continuò nel suo servizio ai confratelli che si rivolgevano a lui. Scrive un confratello della comunità: « Nel suo servizio era sempre gentilissimo e signorile».



Due immagini significative del signor Bernardo Ferrero esperto in arte fotografica



└ Nel mese di ottobre del 2001 le condizioni della sua salute, ormai compromessa, richiesero il suo ricovero nella casa «Andrea Beltrami» sulla collina di Torino, dove rimase fino alla morte.

Per lui è stata una sofferenza non piccola lasciare la casa di Leumann dove aveva vissuto gli anni più operosi e fecondi della sua vita, ma si rese conto che non c'erano altre alternative. Si adattò ben presto alla nuova situazione e visse con serenità la sua ultima stagione apprezzando le attenzioni e le cure che i Salesiani, le Suore e il Personale medico riservavano agli ospiti.

└ Visse gli ultimi mesi convivendo con un male che non perdona e che nel giro di poche settimane ebbe la meglio sulla sua fibra robusta.

Alcune note per un profilo del Sig. Bernardo

└ Molte caratteristiche della sua personalità affondano le loro radici nella sua **famiglia**, per molti versi straordinaria e ricca di fede, di doti e capacità umane, di intraprendenza, di voglia di lavorare; molte di queste doti sono alla base delle realizzazioni che Bernardo ha compiuto. Sulla copertina di un fascicolo nel quale aveva riassunto l'albero genealogico della sua famiglia aveva riportato questo pensiero: «Due sono le cose necessarie per vivere: ali e radici. Le ali per volare nel cielo della vita. Le radici per sapere chi sei». Bernardo era molto legato alla sua famiglia, ne parlava volentieri e con compiacenza e seguiva le vicende dei suoi familiari con interesse e grande vicinanza e godeva per i successi dei suoi nipoti.

Amava il suo lavoro e aveva l'ambizione che tutto quello che usciva dalle sue mani e dal suo laboratorio avesse il marchio di fabbrica delle cose ben fatte, funzionali e belle. Per questo era sempre alla ricerca delle novità tecniche che riguardavano il campo della sua attività: era abbonato a riviste specialistiche anche in altre lingue (una delle sue passioni era lo studio delle lingue!); frequentava con i suoi collaboratori le fiere specializzate in Italia e all'estero; introduceva modifiche e novità alle macchine del suo laboratorio che riceveva consensi e riconoscimenti da parte di agenzie del settore e conquistava clienti importanti e specializzati che gli ordinavano lavori molto esigenti e pregiati.

La notorietà del laboratorio di Leumann oltrepassò i confini dell'Italia, ed anche dall'estero cominciarono a venire ordini e commesse. Tecnici e operai specializzati, mandati da ditte a fare una specie di tirocinio di apprendistato, sono passati e si sono fermati per apprendere i segreti del mestiere.

Molti programmi di geografia e di storia, di archeologia biblica, raccolte di immagini artistiche, programmi pubblicitari di grandi ditte a livello nazionale furono stampati e moltiplicati nel laboratorio di Leumann.

Alcune preziose raccolte di fotografie dei luoghi biblici, talora scattate da fotografi e di studiosi a livello internazionale, sono ancora oggi nelle biblioteche di alcune Università americane. Naturalmente Bernardo ne era orgoglioso, non tanto per sé, quanto per la ricaduta che tutto questo aveva sul nome della Elledici.

Ma le cose che ricordava con più piacere ed anche con un po' di compiacenza e di orgoglio erano, naturalmente, i programmi catechistici, liturgici ed educativi che negli anni della sua maturi-

tà hanno segnato una tappa importante non solo nel nostro paese, ma anche all'estero, specialmente nei paesi di missione.

Ne ricordiamo solo alcuni: a cominciare dalla filmina sull'Immacolata, un autentico capolavoro di un bravissimo pittore, Pietro Favaro che ha brillantemente inaugurato il passaggio dal «bianco e nero» alle filmine «a colori»; passando attraverso i famosi «Vangeli festivi» che illustravano i brani evangelici della liturgia della Messa di tutte le domeniche dell'anno prima del

Leumann, 2002. *Il signor Bernardo Ferrero con suo nipote don Bruno (alla sua destra), il direttore della Comunità don Giovanni Battista Bosco e il coadiutore Sebastiano Russo.*



Concilio; le numerosissime vite di Santi; la presentazione dei Sacramenti..., fino ai programmi biblici che hanno tradotto in filmine e in diapomontaggi tre famosi capolavori televisivi della fine degli anni '70: il «Gesù di Nazareth» di Zeffirelli, «Gli Atti degli Apostoli» di Rossellini e il «Mosé» di De Bosio, che furono diffusi in tutto il mondo.

Come **salesiano** possiamo dire che condivise nel profondo del cuore l'ideale di Don Bosco, che coltivò nei tanti anni che passò al Colle accanto alla casa natale del Santo, a contatto con confratelli coadiutori e sacerdoti entusiasti e ricchi di progetti ed anche di sogni. In quegli anni ebbe la possibilità di stare anche accanto ai ragazzi sia come insegnante sia come educatore.

Un confratello che in quei tempi era ragazzo lo ricorda, per esempio, in una caratteristica attività salesiana, quella del teatro: «Lo ricordo per la sua statura imponente e per il suo volto di attore...». E continua: «Ha lavorato anche nelle Compagnie: ricordo la sua presenza nelle Compagnia del SS.mo Sacramento nell'anno 1944/45. Ricordo anche qualche sua conferenza a noi ragazzi». Bernardo si distingueva anche per il suo temperamento portato alla pace e alieno alla polemica e alle discussioni accese: «E' sempre stato una persona pacifica: mai l'ho visto in contese e discussioni; amava starsene fuori: lavorare, pregare, meditare e procedere nella strada del Signore».

Era uomo concreto ed essenziale nella sua **vita di religioso**: una pietà semplice, una fede senza dubbi, costante e perseverante nelle sue pratiche di pietà (lo ricordiamo mentre tutte le sere recitava il Rosario passeggiando avanti indietro, sul terrazzo del nostro edificio), piuttosto schivo e discreto, non amava mettersi in

mostra, ma non si ritirava quando gli si chiedeva qualcosa. E' quanto dicono anche le testimonianze che ci hanno mandato confratelli che lo hanno conosciuto e hanno fatto un pezzo di strada con lui. Da San Pietroburgo, in Russia ci scrive Don Giuseppe Tabarelli: «Ringrazio il Signore per l'esempio di grande laboriosità e fedeltà, di discrezione e modestia che il sig. Ferrero mi ha trasmesso»; e don Semprini dalle Catacombe di San Callisto a Roma: «Ricordo il buon Bernardo per la sua serenità, per la pazienza e per il suo esempio di vita religiosa».

Leumann, 2002. *Il signor Bernardo Ferrero a pranzo con i confratelli della sua comunità in occasione dei festeggiamenti per il 60° della sua professione religiosa.*



E proprio la **pazienza** fu il tema di una buona notte che aveva preparato per scritto per la festa del suo onomastico. Riassumeva il suo discorso con una frase (mista di latino e ... di dialetto piemontese) di una vecchietta semplice ma saggia che diceva: «Fiat voluntas Dei, anche se la mia l'è nen parei».

Ed un'altra frase ricordo di quella buona notte, che riassume non tanto la sua filosofia della vita, ma la sua visione di fede, semplice, solida e concreta. Era la frase del suo maestro di noviziato, don Chiabotto: «Il tempo è galantuomo e il Signore è buon papà».

In margine ad un foglietto che spesso teneva nelle mani perché è tutto consumato trovo queste sue riflessioni: «E' più facile essere eroi (basta esserlo una volta sola) che galantuomini (bisogna esserlo sempre). La virtù sta proprio nella quotidianità, nell'essere pazienti, generosi, concilianti tutti i giorni e con tutti coloro che ci vivono accanto».

Un'altra caratteristica mi sembra debba essere sottolineata nella vita quotidiana di Bernardo, il **senso di responsabilità** e la nobile precisione con cui svolgeva tutte le mansioni (spesso delicate e impegnative sul piano economico).

Un confratello che ha lavorato molto con lui, mi diceva: «Qualche volta ho discusso con lui anche vivacemente e non sempre i nostri pareri coincidevano: in più di un caso ho dovuto riconoscere che aveva ragione lui.

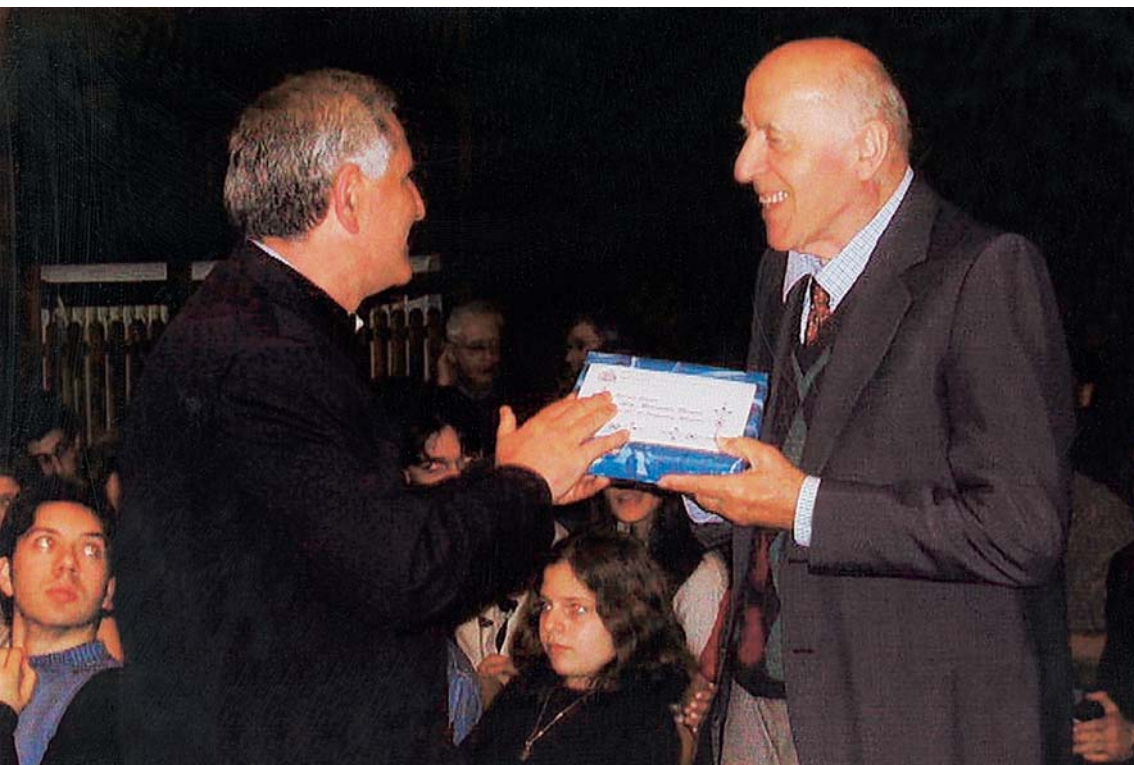
Per questo non ho mai avuto dubbi ad affidargli compiti anche delicati, perché sapevo che potevo fidarmi di lui e della parola che mi aveva dato; non me ne sono mai pentito: era un vero uomo, e quando aveva dato una parola andava avanti con decisione senza trovare scuse».

Concludo con un augurio per il caro sig. Bernardo. Nella sua vita egli ha diffuso in tutto il mondo, attraverso filmine e diapositive, milioni di volti del Signore Gesù. Voglia il Signore concedergli, adesso, di contemplare il suo Volto nel cielo, insieme con Don Bosco, i santi della famiglia salesiana, i suoi parenti e tutte le persone con le quali ha percorso il suo cammino qui sulla terra.

Leumann, 10.02.04.

Don Mario Filippi - Direttore
e Comunità di Leumann

Borgomanero, 25 aprile 2002. *L'ispettore Don Luigi Testa consegna un ricordo al signor Bernardo Ferrero in occasione del 60° di professione religiosa.*



Dati per il necrologio

Nato a Savigliano (Cuneo) il 9 novembre 1919, e morto il 7 febbraio 2004 a 84 anni di età, 61 di professione religiosa.